

ECONOMIA

Il progetto è stato lanciato dal Parco Vega: telecomunicazioni, produzioni audio-video, formazione professionale e software i settori coinvolti

Le Pmi venete fanno un patto «digital-mediale»

Costituito un metadistretto che raggruppa 452 aziende per un totale di 11 mila addetti

di Gianni Favarato

VENEZIA. Per proiettare nel futuro il superato «modello veneto», fatto di capannoni e furgoncini, bisogna puntare «digital-mediale». Un settore che già conta in Veneto 42 mila imprese con il 9% del Pil regionale. Il Par-

co Vega di Marghera ha lanciato l'idea di un «metadistretto» e in un mese si sono iscritte 452 aziende con 11 addetti, Università, associazioni ed enti. «È solo l'inizio — dice il presidente del Vega, Colomban —, vogliamo posizionare il Veneto nell'era digitalmediale in una posizione di rilievo mondiale».

C'è ancora chi la snobba e fa finta di non vederla. Ma la cosiddetta economica «immateriale» — quella che può davvero aprirsi e subito le porte ai mercati di tutto il mondo — è già una realtà, anche in Veneto. Al vulcanico Massimo Colomban — presidente del parco tecnologico e scientifico Vega di Marghera — è basto lanciare l'idea di costituire un «distretto» per aggregare e mettere in rete le imprese polverizzate nel territorio che già lavorano nel «digital-mediale», che sono cominciate ad arrivare centinaia di richieste di adesione da parte di altrettante imprese. I cam- pi in cui operano è molto variegato e conta, solo in Veneto, ben 42 mila imprese iscrit-

te alle Camere di commercio. La sua caratteristica peculiare è l'uso delle più moderne tecnologie di progettazione, comunicazione, informazione e lavoro on-line attraverso, il suo business. Parliamo di telecomunicazioni, di produzione audio-video, di stampa e editoria, di progettazione e realizzazione di software, l'E-government, la gestione in rete delle offerte turistiche, l'assistenza e la ricerca sanitaria, la formazione professionale, la cultura multimediale (cinema HD, virtual reality, fotografia digitale, progettazione e gestione di siti, ecc.), le arti grafiche e comunicative, l'architettura, il design, la robotica e mecatronica, l'avionica.

La data di scadenza per iscriversi al nascente distretto era il 26 gennaio. In poco più di un mese si sono iscritte 452 aziende (ma ce ne sono altre centinaia in lista d'attesa) che occupano 11 mila dipendenti: al primo posto c'è Treviso con 150 aziende, seconda

Venezia con 122, terza Padova con 78. Ci sono anche quattro Università (Iuav, Ca' Foscari, Padova, Verona), associazioni industriali e di settore, le Province di Treviso e Venezia, il Comune di Venezia, Veneto Innovazione e la Biennale del Cinema di Venezia. Ora, le aziende che si sono iscritte al metadistretto potranno «fare sistema» e sviluppare una quindicina di «azioni progettuali» già delineate, che saranno sottoposte al vaglio della Regione Veneto e concorre a bandi pubblici e finanziamenti.

Il Vega ha anche in programma spazi appositi, nell'area 2 in via di realizzazione, per «incubatori» di piattaforme multimediali. «Il metadistretto — spiega Colomban — è l'occasione per far emergere le aziende, che non si vedono perché troppo piccole. Non c'è nessun costo né obbligo economico o giuridico per le aziende che aderiscono, ma solo vantaggi».